



MIRIAM
Free Migrant Women from GBV

Ho sempre visto fare così.

Minori vittime di violenza assistita

Martina Taricco – Comunità Papa Giovanni XXIII



Ogni definizione di violenza assistita deve includere tutte quelle diverse modalità con cui i bambini fanno esperienza di un evento violento. Possono vedere la violenza o essere utilizzati come parte di essa, ma più spesso possono ascoltare eventi violenti o fare esperienza dei loro effetti.

Edleson J.L., 1996

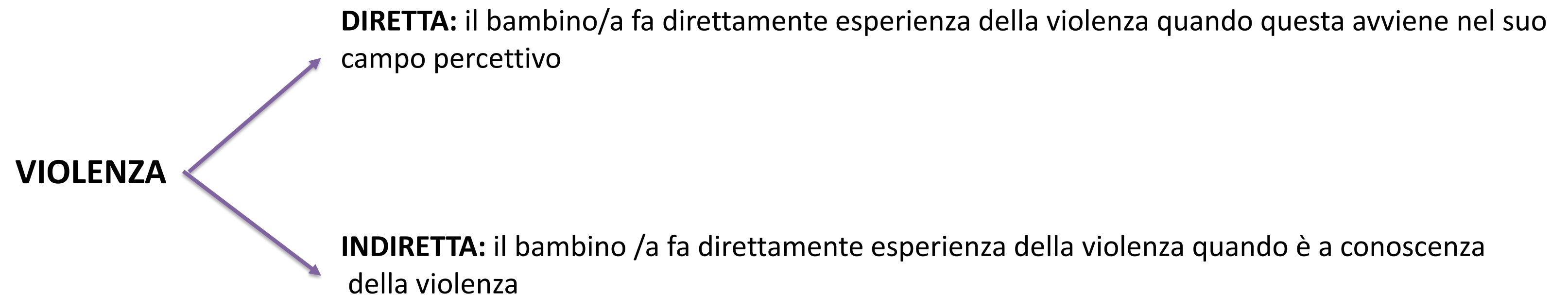


Situazioni in cui il bambino assiste a violenza domestica possono essere considerate come un abuso psicologico del bambino, definito da Garbarino come un attacco concreto da parte dell'adulto nei confronti dello sviluppo del sé e della competenza sociale del bambino, una modalità comportamentale psicologicamente distruttiva.

Jaffe P., Wolfe D.A. e Wilson F., 1990

LA VIOLENZA ASSISTITA

Il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori.



Le modalità attraverso cui i bambini sono esposti alla violenza assistita possono essere, ad esempio:

- situazioni in cui i minori sono osservatori passivi (ma non per questo distanziati emotivamente da quello che vedono)
- bambini che partecipano a scontri tra genitori a vari livelli (conflittualità, separazioni, divorzi)
- bambini bersaglio dell'aggressione, insieme al genitore o adulto significativo aggredito
- bambini che assistono ad un abuso sessuale.

La violenza assistita rappresenta la seconda forma di maltrattamento più diffusa nel nostro Paese. Infatti su 100.000 minorenni maltrattati e in carico ai servizi sociali, il 19% è vittima di violenza assistita, ovvero 1 bambino su 5.

La violenza assistita richiede che gli operatori mettano in atto interventi di presa in carico che si articolano in fasi/funzioni operative tra loro logicamente interconnesse e ricorsive nel tempo:



La violenza assistita è quindi una vera e propria forma di maltrattamento, che può determinare nelle/nei bambini/e e adolescenti effetti dannosi a breve, medio e lungo termine, che investono le varie aree di funzionamento, **PSICOLOGICO, EMOTIVO, RELAZIONALE, COGNITIVO, COMPORTAMENTALE E SOCIALE.**

Si possono configurare diversi quadri diagnostici acuti o cronici a origine post traumatica, con differenti tempi di insorgenza. L'intensità e la qualità degli esiti dannosi sui minori deriva dal bilancio tra i fattori di rischio e di protezione, quali:

- età e genere
- condizioni personali e ambientali precedenti
- caratteristiche delle violenze a cui i bambini assistono (frequenza, precocità, durata, gravità degli atti)
- livello di coinvolgimento diretto dei minori nel maltrattamento (ad esempio come oggetto di minacce a scopo di ricatto, intimidazione, pressione psicologica nei confronti dell'altro partner)
- fattori socio-culturali, tra cui le norme e i modelli di genere maschili e femminili
- presenza o meno di reti informali e formali supportive
- qualità degli interventi attivati

SINTOMI COMPORTAMENTALI

**aggressività,
irrequietezza,
difficoltà scolastiche**

SINTOMI COGNITIVI

**ritardo nel linguaggio,
deficit dell'attenzione,
ritardo nello sviluppo
cognitivo,
danneggiamento sviluppo
neurocognitivo**

SINTOMI FISICI

**difficoltà nello sviluppo,
problemi nel ritmo
sonno-veglia,
comportamenti
regressivi, sintomi
psicosomatici**

SINTOMI COMPORTAMENTALI

**scarsa empatia,
difficoltà con i pari,
scarse competenze
sociali**

SINTOMI EMOTIVI

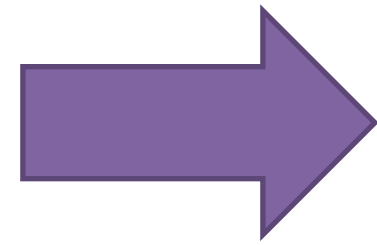
**ansia, stati depressivi,
rabbia, senso di
impotenza**

VIOLENZA ASSISTITA E RELAZIONE MADRE-BAMBINO

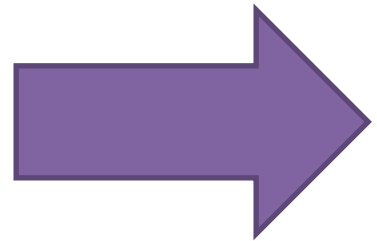
Vivere una situazione di violenza domestica danneggia in modo specifico la relazione madre-bambino/a:

- l'attenzione della madre è focalizzata sulla sopravvivenza, sottraendo energie da investire sui bisogni del/della figlio/a;
- il bambino/a si confronta con una mamma vittima di importanti esiti post-traumatici e che spesso viene percepita fragile e in difficoltà nel proteggerlo;
- il padre violento può ostacolare attivamente il rapporto del/della bambino/a con la mamma;
- quanto accade in casa può diventare argomento tabù, inibendo così la comunicazione e la condivisione delle esperienze.

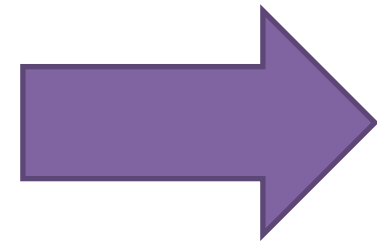




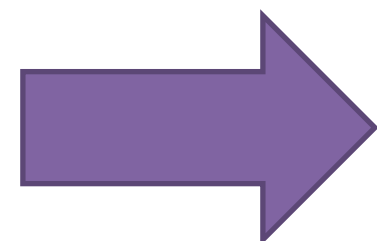
RISCHIO CONNESSO ALLA RIPRODUCIBILITA' IN ETA' ADULTA DEI COMPORTAMENTI VIOLENTI APPRESI DURANTE L'INFANZIA



CONFUSIONE RISPETTO AL SIGNIFICATO DI AFFETTO – INTIMITA' - VIOLENZA



RELAZIONE GENITORI – FIGLI E' DISTORTA



VIOLENZA ESPERITA DAL BAMBINO AVVIENE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE, DIVENTANDO RAPPRESENTANTE DI ESSA



«Ma voi mi rimproverate cose che a casa mia quando ero piccolo erano del tutto normali...»

Mettersi in contatto con i vissuti e le sofferenze del bambino e poi, laddove possibile, accompagnare il genitore alla medesima presa di contatto.

Spesso il riconoscimento del proprio comportamento inadeguato è difficile e doloroso per ciascun genitore, che tende a negare, minimizzare, giustificarsi: qui siamo in presenza semplicemente di un altro modo di costruire una difesa contro il senso di colpa, utilizzando una chiave di tipo culturale.



FONTI DI RIFERIMENTO:

- Buccoliero E., Soavi G., 2018 «Proteggere i bambini dalla violenza assistita», Franco Angeli
- Cancrini L., 2012, «La cura delle infanzie infelici», Raffaello Cortina Editore
- Cirillo S., 2005, «Cattivi genitori», Raffaello Cortina
- CISMAI, 2019, Linee guida su violenza assistita e alta conflittualità
- Edleson Jeffrey L, 1996, Ending the cycle of violence: community responses to children of battered women

